

Super

SUPporting
Everyday fight
against Racism

Incontri di comunità
Istruzioni per l'uso

I. Incontri di comunità: dialogo e anche molto di più.

In termini generali, gli incontri di comunità sono una forma di **dialogo**: una metodologia di partecipazione non deliberativa che mira principalmente a condividere opinioni, costruire relazioni, risolvere conflitti.

Quali che siano gli approcci scelti tra i molti possibili, il dialogo è costruito in modo da aiutare le persone partecipanti a definire un terreno comune di discussione e individuare soluzioni per i problemi affrontati che siano positive per tutte. Per essere efficace, dovrebbe quindi coinvolgere nella definizione del problema, nell'ideazione delle metodologie e nella costruzione delle soluzioni, tutti gli stakeholders, intesi come persone, gruppi o organizzazioni che possono influenzare le, o subire gli effetti delle, conclusioni raggiunte: decisori politici e amministrativi, persone e gruppi direttamente interessati dalle decisioni eventualmente assunte, persone e gruppi in grado di sostenere, o di ostacolare, l'applicazione di quelle decisioni.

Come ogni metodologia, il dialogo ha punti di forza e di debolezza.

Tra i primi si segnalano, sinteticamente, la capacità di misurarsi positivamente con i conflitti e aumentare la fiducia reciproca; la possibilità per tutte le voci di essere ascoltate con pari dignità; la flessibilità di progettazione e realizzazione; la possibilità di raggiungere proposte di soluzione che appartengono a tutte e tutti i partecipanti riducendo il rischio di controversie nella fase di applicazione. Caratteristiche particolarmente preziose quando i problemi affrontati si collocano in terreni molto conflittuali o in cui alcuni stakeholders siano percepiti come parte del problema o come interlocutori ostili.

Tra i secondi, si segnalano innanzitutto la possibilità che il bisogno di garantire la partecipazione di tutte le parti interessate rallenti o ostacoli il processo e il rischio che le conclusioni finiscano per raccogliere soltanto le aree su cui si sia raggiunto un consenso, perdendo di vista quelle più controverse. Sul piano più strettamente organizzativo, non si può ignorare che l'intero processo è molto dipendente dalle capacità di chi assume i ruoli di facilitazione e mediazione.

La forma specifica che abbiamo chiamato **incontri di comunità** condivide questi caratteri, ma in essi non si esaurisce. Oltre ad essere un metodo partecipativo sono, forse innanzitutto, strumenti di integrazione, incontro, costruzione.

- **Integrazione:** non *tra* le diverse comunità presenti in un territorio, ma *della* comunità, intesa come l'insieme di tutte le persone che in quel territorio vivono, senza alcuna distinzione di appartenenze o ruoli.
- Integrazione:**
la possibilità reale di partecipare, in condizioni di pari dignità, alla vita della comunità di cui si è parte.
- **Incontro:** coinvolgere tutti gli *stakeholders* non è solo una questione funzionale. Ben più cruciale, è la necessità di (ri)costruire, all'interno della comunità, reciproca fiducia, coesione, senso di comune appartenenza al di là delle differenti identità individuali e di gruppo e dei diversi ruoli nella struttura sociale. Gli incontri di comunità possono e devono offrire opportunità di conoscenza reciproca e di comprensione, e se necessario decostruzione, dei bisogni, obblighi, vincoli, presupposti culturali che condizionano le diverse componenti della comunità.
 - **Costruzione:** non solo di proposte condivise, ma anche di reti, di azioni comuni, di percorsi efficaci di acquisizione delle risorse necessarie per garantire una partecipazione equa e significativa di ogni componente. Si tratta di mettere in atto processi di accrescimento delle capacità dell'intera comunità; questo richiede condivisione delle conoscenze ma anche del capitale sociale e delle esperienze.

In questa visione, se in grado di corrispondere in modo sufficiente all'insieme di queste caratteristiche, gli incontri di comunità assicurano, al di là degli specifici problemi affrontati, un risultato che può essere permanente: lo stabilirsi di una infrastruttura di discorso, e anche di azione, che faciliti la mobilitazione delle risorse di una comunità in vista di uno scopo condiviso.

La scelta di utilizzare gli incontri di comunità come uno degli strumenti principali nel progetto Super è maturata nell'arco di sette anni attraverso il convergere di competenze ed esperienze e l'ampio scambio di opinioni nel corso di due precedenti progetti finanziati dall'Unione Europea: *Good Practice Plus Project* (G3P, 2014-2016) progetto transnazionale, guidato dal Northern Ireland Council for Ethnic Minorities (NICEM) e *G3P Reloaded* (2017-2019) anch'esso transnazionale, guidato dalla Città di Torino; le indicazioni emerse nella realizzazione dei due progetti hanno costituito la base per la costruzione degli IC in Super, progetto nazionale anch'esso guidato dalla Città di Torino.

Incontri di comunità nel progetto Super:
un percorso mirato all'elaborazione di Piani d'azione locali contro il razzismo.

Le tre Città partecipanti al progetto (Bologna, Reggio Emilia e Torino) hanno opportunamente fatto ricorso alla flessibilità del metodo, adeguando l'organizzazione degli

incontri alla composizione e alle competenze, esigenze ed esperienze delle diverse comunità territoriali; tuttavia, le caratteristiche essenziali del processo si sono dimostrate valide in tutte le situazioni. Esse comprendono una serie di passi: definizione di scopo e aspettative dell'IC; scelta e organizzazione degli spazi; selezione, preceduta o no da una conversazione pubblica, delle persone, gruppi, organizzazioni partecipanti; individuazione delle metodologie per la realizzazione degli IC; organizzazione e valutazione dei risultati in vista del raggiungimento dell'obiettivo fissato. Dalle tre esperienze si possono ricavare alcune indicazioni utili a chi volesse impegnarsi nella realizzazione di forme simili di partecipazione.

1. Definizione di scopo e aspettative

L'obiettivo che si intende raggiungere deve essere chiaro e chiaramente collegato a un problema definito. La descrizione di un quadro d'insieme e di prospettive a lungo termine, pur necessaria, è insufficiente a motivare le persone che partecipano a offrire contributi significativi e concreti: occorre indicare sfide specifiche e strumenti attivabili nel breve e medio termine.

Altrettanto chiaro deve essere l'impegno istituzionale: pur non essendo una forma di partecipazione deliberativa, gli IC assumono credibilità solo se da parte dei centri di decisione c'è l'assunzione netta della responsabilità di dare risposta alle istanze emerse e tradurre in atti concreti, che possono essere, a seconda delle situazioni e dei livelli *policies* o atti legislativi, amministrativi, di governo. Altrettanto cruciale, per accrescere la fiducia, e con essa la convinzione che non si tratti di un esercizio puramente di facciata o retorico, è l'indicazione di percorsi di successivo controllo e osservazione dei seguiti dati agli impegni (eventualmente) assunti.

2. Spazi

La scelta e organizzazione degli spazi è estremamente importante, non solo sotto il profilo logistico (raggiungibilità, confortevolezza, possibilità di articolazione, disponibilità di servizi). È necessario che siano spazi sicuri e inclusivi, nei quali chi partecipa si senta a proprio agio e protetto dal giudizio altrui nel parlare come nel tacere, nell'interagire come nel sottrarsi. Dovrebbe sempre essere indicata con chiarezza un quadro di garanzie del rispetto reciproco relative a linguaggio, comportamenti, uso degli spazi; e anche i rimedi immediatamente disponibili nel caso quelle garanzie siano violate.

Spazio sicuro: un luogo in cui una persona o gruppo di persone possono avere fiducia di non essere esposte a discriminazione, pregiudizi, molestie o altri danni fisici o morali.

3. Selezione delle e dei partecipanti.

Idealmente tutti gli *stakeholders* dovrebbero essere rappresentati. Per raggiungere questo scopo si possono scegliere strumenti diversi, come è accaduto anche nel quadro del progetto Super. Si possono utilizzare canali di comunicazione e reti preesistenti come anche ricorrere a forme diverse di appello pubblico: è alla situazione concreta che si devono adeguare gli strumenti. Se una buona norma generale esiste, è quella di prevedere un tempo sufficiente per la costruzione della partecipazione: motivare le persone per un'attività impegnativa sia per il tempo da dedicare che per l'impegno di risorse personali e collettive può rivelarsi difficoltoso e certamente richiede uno sforzo accurato.

4. Individuazione delle metodologie.

Vale, per lo svolgimento degli IC, lo stesso principio di flessibilità applicabile al percorso organizzativo: spetta a chi svolge il ruolo di facilitazione e di mediazione scegliere gli approcci e i metodi che appaiono più adeguati nella situazione data. Tuttavia, alcuni parametri generali sono costanti: il lavoro negli IC dovrebbe partire dall'apporto di esperte ed esperti, mirato a fornire a chi partecipa gli elementi, teorici e fattuali, necessari per una discussione informata; a questo dovrebbero seguire fasi di lavoro facilitate ma non guidate, preferibilmente con gli strumenti derivati dall'educazione non formale. Dovrebbe essere sempre assicurato il tempo necessario per la restituzione e la discussione dei risultati del lavoro svolto, con la presenza dei centri di decisione interessati.

5. Seguiti: valorizzazione e utilizzo dei risultati.

Gli IC sono strumenti, non fini in sé. Qualunque sia lo scopo assegnato al processo, la programmazione dovrebbe sempre prevedere, fin dall'inizio, un meccanismo di organizzazione e valutazione di estrazione e valutazione delle istanze e delle raccomandazioni emerse (o, altrettanto importante, non emerse) e la loro organizzazione e integrazione nelle successive attività mirate a raggiungere gli obiettivi prefissati.

II. Dai principi alla pratica: gli IC del progetto Super.

Sintetizziamo qui i passaggi delle tre fasi (preparazione, realizzazione, seguito) degli incontri di comunità organizzati a Bologna, Reggio Emilia e Torino. Maggiori dettagli sono disponibili nei documenti raccolti nelle Appendici.

1. Preparazione

Due elementi sono stati comuni, seppure declinati in modalità appropriate a stato e storia delle relazioni tra Amministrazioni, gruppi razzializzati e loro organizzazioni, società civile organizzata, a tutte le sedi.



Maggiormente diversificato il terzo momento di preparazione, la determinazione delle persone e organizzazioni partecipanti, principalmente in conseguenza delle diverse scelte sul percorso da seguire. In tutte le sedi si sono utilizzati canali istituzionali per coinvolgere dipendenti delle Amministrazioni, in particolare addette/i ai servizi locali dedicati a, o maggiormente utilizzati da, persone appartenenti a gruppi razzializzati, risorse accademiche, componenti delle Forze dell'ordine.

Per quanto riguarda le persone direttamente interessate e le loro organizzazioni, nonché le associazioni della società civile impegnate sui temi del progetto, le strade percorse si sono differenziate:

Bologna

- Avviso pubblico per manifestazioni di interesse, mirante a *“raccolta di informazioni e mappatura dei soggetti attivi nel contrasto al razzismo, alle discriminazioni su base razziale, etnica e religiosa, ai crimini e discorsi d’odio; sollecitarne la partecipazione agli incontri di comunità per raccogliere idee, proposte, buone pratiche finalizzate alla redazione del Piano Cittadino di prevenzione e contrasto al razzismo, alle discriminazioni su base razziale, etnica e religiosa, ai crimini e discorsi d’odio”*.
- Assemblea plenaria delle/i rispondenti, con lo scopo di informare sul progetto SUPER e sul processo partecipativo per la redazione del Piano d’azione del Comune di Bologna, nonché sul quadro legislativo vigente in materia di discriminazioni razziste, etniche e religiose e di reati e discorsi d’odio.

Reggio Emilia

- Invito rivolto a associazioni socie del partner di progetto Fondazione Mondinsieme, referenti di comunità delle diaspore e di luoghi di culto presenti sul territorio cittadino, sulla base della mappatura condotta nelle fasi precedenti del progetto.
- Invito rivolto a realtà aderenti a Coordinamenti e Tavoli istituzionali del Comune di Reggio Emilia, associazioni giovanili, sportive e culturali, di volontariato e promozione sociale e a cooperative sociali che operano in ambito sociale o che hanno a che fare con un’utenza principalmente di recente arrivo.

Torino

- Utilizzo della mappatura derivante dagli incontri di comunità realizzati nel corso del precedente progetto transnazionale G3P Reloaded.
- Disseminazione degli inviti attraverso canali preesistenti, in particolare, ma non esclusivamente, le organizzazioni della società civile componenti del Patto di collaborazione per una Torino antirazzista.

2. Realizzazione

Lo schema generale degli incontri di comunità è stato omogeneo nelle tre sedi, riflettendo l’obiettivo di assicurare una elaborazione informata e basata su contributi esperti, anche accademici e tecnici, che tuttavia offrisse una reale possibilità di partecipazione con pari

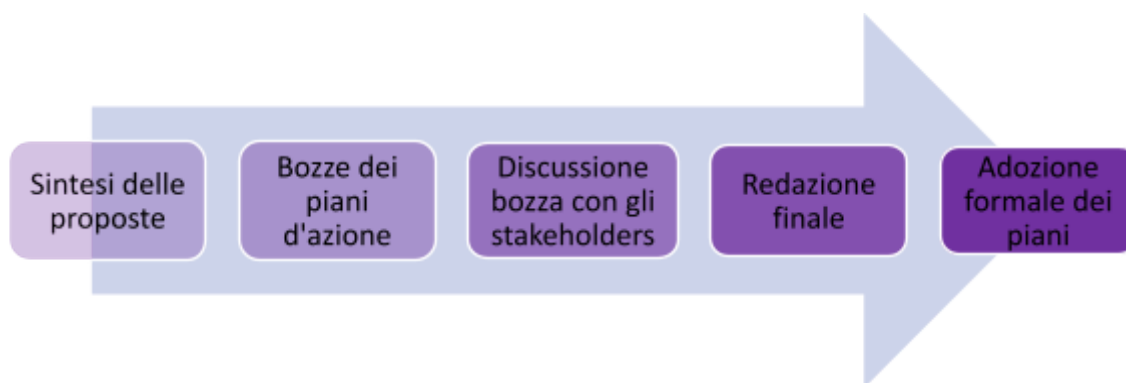
dignità a tutte le componenti; sia nella fase di *brainstorming*, sia in quella di sintesi, rielaborazione e definizione di raccomandazioni e proposte, sia, infine, in quella di valutazione del processo e dei risultati:



Anche in questo stadio ci sono state modalità diverse nei diversi territori, dettate dalla necessità di mantenere il più possibile fede all'obiettivo di giungere a risultati solidamente basati sull'esperienza concreta e quotidiana delle persone potenzialmente esposte al razzismo, oltre che sulla conoscenza teorica e sull'esperienza associativa. I report in appendice ne danno conto in modo dettagliato.

3. Seguiti

Al momento della preparazione di questo manuale, il progetto *Super* sta affrontando la sua fase conclusiva, che utilizzerà i risultati degli incontri di comunità come base principale nella stesura dei Piani d'azione locali contro il razzismo e i crimini d'odio razzisti.



III. Che cosa abbiamo imparato?

In termini di metodo la realizzazione degli IC ha confermato le assunzioni indicate nella prima parte di questo manuale, affinandone la nostra stessa comprensione. Sono emersi tuttavia, sul piano pratico, alcuni aspetti critici, di cui occorre tener conto. Aspetti individuati nell'esperienza di tutte le tre città, che qui indichiamo con brevi citazioni del *report* di Reggio Emilia.

Raggiungere le persone dove si trovano. È emersa la necessità di portare le iniziative, inclusi gli incontri di comunità, là dove le persone appartenenti a gruppi razzializzati “*si trovano, vivono e si riuniscono, invece del contrario (convegno, assemblea, ecc.) per raggiungere chi è difficilmente raggiungibile*”. Non si tratta solo dell'individuazione dei luoghi, ma anche della scelta di tempi, momenti, modalità, durata in vista della massimizzazione della partecipazione di chi è direttamente esposto al rischio di discriminazione.

Strettamente collegata alla precedente è la necessità di evitare la “**sovra-rappresentazione di persone del gruppo maggioritario**”. Anche qui, non si tratta di una mera questione di numeri, ma di prestare attenzione al rischio che prevalga uno sguardo “coloniale”, determinando risultati corrispondenti più alle necessità di *feelgood* della maggioranza che all'empowerment dei gruppi razzializzati.

Report Bologna

I. Introduzione

Questa relazione racconta i risultati degli Incontri di comunità (IC) organizzati dal Comune di Bologna nel quadro del WP3 del progetto SUPER e descrive le fasi di realizzazione del processo. Il Comune di Bologna è stato supportato dall'Associazione EOS, che ha co-ideato l'impostazione degli eventi, ha facilitato gli incontri di luglio ed ha redatto questa relazione, seguendo i Termini di riferimento dell'incarico attribuito dal Comune di Bologna: "Ideazione, organizzazione e conduzione di 3 eventi educativo- laboratoriali ("Community events" o "Incontri di Comunità") in presenza, sul tema della discriminazione razziale, razzismo e xenofobia".

In data 18 luglio '22, EOS ha consegnato al Comune di Bologna il resoconto fedele del lavoro dei gruppi che hanno risposto alla richiesta di individuare azioni e strumenti per sostanziare i 10 Punti ECCAR. In questa relazione s'intende fornire un insieme ragionato delle indicazioni emerse dagli IC, utile alla redazione del Piano d'azione locale del Comune.

Le fasi e le date

- 29 giugno 2022 assemblea plenaria di avvio;
- 4, 6 luglio e 11, 13 luglio: gli iscritti agli incontri (esito della mappatura) si incontrano secondo le proprie preferenze sui tempi dell'incontro.

I numeri

- Plenaria del 29 giugno: 36 persone; 34 organizzazioni;
- IC 4 e 6 luglio: 12 persone; 10 organizzazioni;
- IC 11 e 13 luglio: 26 persone; 21 organizzazioni.

II. Risultati degli incontri di comunità

Gli incontri di comunità si sono svolti in presenza al Centro Interculturale Zonarelli. Hanno partecipato rappresentanti di molte associazioni e organizzazioni che avevano risposto all'Avviso pubblico comunale e qualche organizzazione formale e informale che non compariva nella mappatura preliminare. Hanno inoltre sempre assicurato almeno una presenza funzionari e funzionarie di servizi di polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Polizia Locale), addetti ai servizi comunali (welfare, politiche abitative) e dell'AUSL.

L'organizzazione degli incontri ha permesso la trattazione di tutti i Punti ECCAR (dall'1 al 10), tranne per il Punto 6 (Il Comune come datore di lavoro) nel gruppo della serata. Nell'economia dei tempi, già considerati impegnativi dai partecipanti, il punto era comprensibilmente quello che meno interessava e meno coinvolgeva le organizzazioni di base. Dalla trattazione negli IC, di comune accordo con P.U.O. Diritti, Cooperazione e Nuove cittadinanze, era stato escluso il Punto 0 (integrato dai partner del progetto SUPER), di grande rilevanza per un Comune ma di nessun impegno diretto da parte delle organizzazioni di base.



Fondamentale è stata la presenza di personale del Comune di Bologna- Ufficio nuove cittadinanze, cooperazione e diritti umani per interloquire con i e le partecipanti, liberando la facilitatrice dal rischio di eccessiva interferenza.

I pasti sono stati serviti da Altre Terre – Food truck di MondoDonna Onlus, che dal 1995 a Bologna accoglie le donne migranti e le accompagna verso l'autonomia, con ricette dell'Africa, del Medio Oriente, dell'Asia e dei Balcani. Segnaliamo che è stata unanimemente apprezzata la modalità di servire i pasti in piedi sul luogo dei lavori, modalità che ha permesso di risparmiare sui tempi di trasferimento e rendere più collettiva l'interazione tra i partecipanti a paragone di un pasto servito seduti a tavola.

Nei paragrafi che seguono intendiamo evidenziare i punti sui quali c'è stata immediata e unanime intesa, quelli che sono stati oggetto di dibattito che ha poi trovato composizione nelle analisi in plenaria seguite ai lavori di gruppo, e le questioni ancora aperte.

Punti d'intesa

- Tutti hanno espresso la necessità di presentare il Piano alle persone là dove esse si trovano, vivono e si riuniscono, invece del contrario (convegno, assemblea, ecc.) per raggiungere chi è difficilmente raggiungibile. Questa deve diventare un'azione del Piano stesso.
- Il processo partecipativo di SUPER ha riproposto la necessità impellente di coinvolgere attivamente le persone direttamente toccate dal rischio di discriminazione e odio razziale. Il Piano d'azione dovrà prendere quella del “raggiungimento delle persone là dove si trovano” come la strategia più importante e da applicare nella realizzazione di tutte le azioni, in modo che le minoranze possano rappresentare dal basso le proprie istanze e partecipare agli incontri informativi e formativi che il Piano d'azione prevederà. Forte è la richiesta dei rappresentanti delle comunità minoritarie presenti di trovare i mezzi per raggiungere tutti e tutte nelle occasioni che il Piano prevederà.
- La richiesta di continuità del lavoro iniziato con gli IC è giunta alta e forte. Altrettanto chiaramente i presenti hanno sottolineato l'opportunità di ricevere il resoconto di quanto emerso dagli IC.
- E' stata puntualizzata la necessità di rafforzare le competenze degli operatori del settore pubblico. Per gli ambiti di competenza non comunale, i gruppi hanno ritenuto che il Comune possa avere il compito di stimolare il livello nazionale quando le soluzioni non sono alla portata dell'Ente locale.
- L'accesso alla casa e all'istruzione superiore ha ricevuto un'attenzione particolare: l'accesso alla casa essendo diritto fondamentale che va garantito e requisito

necessario per il permesso di soggiorno; l'istruzione superiore in quanto essenziale per competere su un piano di parità con la popolazione autoctona, mentre i giovani e le giovani cosiddetti di seconda e terza generazione sono spesso dissuasi dalla stessa scuola a perseguire studi non professionalizzanti o l'università.

- Sul tema della casa, è stata coralmemente condivisa l'idea secondo cui enti pubblici (per es. come ACER e ASP) debbano rendere disponibili tutti gli edifici sfitti e inutilizzati.

Questioni discusse sulle quali si è trovato concordanza

Diverse organizzazioni hanno portato posizioni differenti su alcuni temi, trovando però composizione delle dissonanze nel corso del dibattito in plenaria:

- **Sovra-rappresentazione di persone del gruppo maggioritario negli IC.** Durante le discussioni in gruppo, è stato concordato che sarebbe stata auspicabile una maggiore presenza negli IC delle persone a rischio di discriminazione razziale. Agli incontri erano presenti, tra gli altri, alcuni/e rappresentanti di associazioni di migranti e associazioni interculturali, rappresentanti di diverse comunità religiose e rappresentanti di associazioni che lavorano a diretto contatto con beneficiari di origine straniera. Per rispondere a ciò, durante la discussione del punto 1 di ECCAR relativo alla composizione delle reti, i partecipanti hanno rappresentato idee composite. Il gruppo in plenaria ha optato per la creazione di “reti multilivello” che, partendo dal basso delle micro-comunità e dei microcontesti, trovi sintesi e coordinamento in un livello che vede il Comune (o altro soggetto capace) provvedere al funzionamento regolare della rete, alla definizione degli obiettivi e del monitoraggio delle attività. Ciò in virtù della consapevolezza che il coordinamento di una rete, ancorché con le radici nel “basso”, necessita di un lavoro competente, risorse umane, tempo e risorse finanziarie. Costituire queste reti deve essere compito del Piano d'Azione.
- **Grado di coinvolgimento dei servizi di polizia.** Mentre un gruppo (incontri serali) ha inizialmente ritenuto, pur con differenze al suo interno, che i servizi di polizia non dovessero e non potessero fare parte della rete contro discriminazioni, reati e discorsi d'odio, la causa della presenza delle polizie nella rete è stata perorata da altri, specie di origine extraeuropea. Qualcuno di origine etnica minoritaria ha sentito anche di dovere affermare pubblicamente il proprio apprezzamento per la presenza agli IC di una funzionaria della Polizia di Stato. La questione è stata riaffrontata in momenti diversi con la conclusione condivisa che le polizie devono essere

parte della rete di coordinamento, mentre sarà opportuno valutare di volta in volta la loro partecipazione nelle micro-reti di base.

- **Applicazione rigorosa ed effettiva delle leggi.** Le persone straniere e di recente immigrazione hanno il diritto di essere correttamente e compiutamente informate non solo riguardo il contrasto alle discriminazioni, ma anche sugli adempimenti che costituiscono loro dovere, per non dipendere dal “passaparola”, quasi sempre basato su esperienze personali e non sulla correttezza dei comportamenti indicati dalla legge. Questa posizione è stata sostenuta in particolare da persone con background migratorio e dai rappresentanti dei servizi di polizia.

Questioni aperte

- **Importanza dell’attenzione al linguaggio.** Alcuni hanno evidenziato la necessità di revisionare il linguaggio dei 10 Punti ECCAR. In particolare, si ipotizza che il termine “controllo” nel Punto n.1 potrebbe essere sostituito da “monitoraggio”, mentre i termini “solidarietà” e “vittima” lasciano intendere una passività e un bisogno di aiuto e protezione, mentre non è sempre questo il caso. Anche il termine “tolleranza” nel Punto 8 è stato oggetto di attenzione. Senza avere trovato le riformulazioni giudicate accettabili da tutti e tutte, si auspica che il Piano d’azione troverà il linguaggio, non solo quello dei Punti ECCAR, nel quale le persone a rischio di discriminazione possano sentirsi a proprio agio e saprà promuoverne l’uso.

III. Metodologia di lavoro

Incontro in assemblea plenaria del 29 giugno 2022

Il 29 giugno 2022, dalle 17:45 alle 20:40, si è tenuta al Centro Interculturale Zonarelli l'assemblea plenaria di apertura del processo partecipativo, a cui sono state invitate le persone che avevano precedentemente risposto alla mappatura. L'invito era stato inoltrato con lettera firmata dalla vicesindaca Emily Marion Clancy.

L'assemblea plenaria aveva gli scopi di informare sul progetto SUPER e sul processo partecipativo per la redazione del Piano d'azione del Comune di Bologna; sul quadro legislativo vigente sul tema delle discriminazioni razziali, etniche e religiose e sui reati e discorsi d'odio.

Ha introdotto e coordinato i lavori l'Ufficio nuove cittadinanze, cooperazione e diritti umani del Comune di Bologna. Di seguito la sintesi dello svolgimento:

- Presentazione del progetto SUPER (A. Tattini, Ufficio nuove cittadinanze, cooperazione e diritti umani del Comune di Bologna).
- Discriminazioni e crimini d'odio: quadro legislativo (M.C. Petrelli, Polizia di Stato).
- Discriminazioni. Segnalazioni: dati da SPAD e UNAR (K. Shalari,
- Discriminazioni. Denunce: dati OSCAD (F. Vetrò, Luogotenente Carica Speciale, Nucleo Investigativo Carabinieri Bologna).
- Presentazione degli Incontri di Comunità (M. Pirazzi, EOS).
- Presentazione delle politiche e delle azioni del Comune sul tema (E. M. Clancy, Vicesindaca del Comune di Bologna).
- Dialogo.

Svolgimento

Al loro arrivo, è stato chiesto ai/alle partecipanti di registrarsi indicando il proprio nome, cognome e l'ente che rappresentavano. Fresa ha introdotto lo svolgimento dell'incontro, ponendo particolare enfasi sullo sguardo "lungo" dell'attività, che si espande oltre il progetto SUPER. Successivamente è intervenuta Tattini, presentando il progetto SUPER – SUPport Everyday fight against Racism – dando conto di alcuni dati relativi alle iscrizioni al percorso avviato dall'Avviso pubblico del Comune di Bologna.

A seguire, una sintesi del quadro legislativo riguardante le discriminazioni e i crimini d'odio su base razziale, etnica e religiosa. In particolare, si è trattato l'articolo 43 del Testo Unico sull'immigrazione, gli articoli 604 bis (ex Legge Mancino) e 704 ter, e gli aggravamenti previsti per reati comuni che includano un motivo d'odio.



Shalari ha presentato una sintesi dei dati delle segnalazioni di discriminazione su base nazionale e locale ricevute da SPAD – Sportello Antidiscriminazione di Bologna e UNAR – Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali.

Vetrò ha presentato OSCAD – Osservatorio per la Sicurezza Contro Atti Discriminatori – e i dati da esso forniti fino al 2020. In aggiunta, sono stati mostrati i dati sulle denunce per crimini e discorsi d'odio ricevute localmente dai carabinieri.

Pirazzi ha presentato in sintesi il programma di lavoro degli Incontri di Comunità, spiegando il senso e le ragioni della scelta dei 10 punti ECCAR + 1, adottati come griglia per l'analisi.

La vicesindaca Clancy ha illustrato l'impegno del Comune di Bologna nel contrasto a tutte le discriminazioni, riferendo, fra l'altro, di un accordo appena conclusosi fra il Comune di Bologna e la Questura per velocizzare le pratiche per l'ottenimento e il rinnovo del permesso di soggiorno, accordo che contempla la possibilità che il personale del Comune possa affiancare quello della Questura per il disbrigo delle pratiche. La vicesindaca ha inoltre riferito dello stanziamento di 150.00 euro/anno per i lavori dell'istituenda Assemblea cittadina sul clima. Il finanziamento servirà anche per pagare il gettone di presenza per i cittadini che saranno sorteggiati a parteciparvi. Si tratta di un modello che, fatta salva la difficoltà di reperire tanti fondi, potrebbe essere un riferimento anche per una simile iniziativa in campo antirazzista.

Incontri di comunità

Gli Incontri di Comunità si sono svolti presso il Centro Interculturale Zonarelli, nelle giornate del 4 e 6 luglio (gruppo della mattina) e dell'11 e 13 luglio (gruppo sera). La facilitazione è stata condotta da Marina Pirazzi con il supporto di Francesca Carimando. È stata sempre presente almeno una persona “risorsa” (Tattini) in grado di rispondere a dubbi su ciò che fa il comune. Altre operatrici del medesimo ufficio si sono alternati: Shalari, Melandri e la responsabile Fresa.



Ai partecipanti è stato chiesto di registrarsi al loro arrivo su un foglio presenze. È stata successivamente consegnata loro un’etichetta con il proprio nome e il nome dell’ente che rappresentavano, e la lista dei 10 punti ECCAR.

Presentazioni

La prima ora è stata dedicata alle presentazioni dei partecipanti. A questi è stato chiesto di dividersi in coppie e di intervistarsi a vicenda e, successivamente, di presentare in plenaria la persona da loro intervistata.

Svolgimento del lavoro

Le facilitatrici hanno spiegato i motivi della scelta dei 10 Punti ECCAR come griglia guida per l’analisi e le proposte. Il punto 0, aggiunto da SUPER, non è stato analizzato in quanto di pertinenza del Comune.

Motivi della scelta dei punti ECCAR:

- Sono esplicitamente riferiti alle macro-aree d'intervento proprie dei governi locali delle città.
- Sono il punto di accordo di (attualmente) 170 città europee, un numero cospicuo di città per considerare i 10 punti ampiamente condivisi, non solo sul piano dell'affermazione teorica ma anche sul piano della realizzabilità; nascevano infatti dall'iniziativa di UNESCO (2004) di aprire una rete di città interessate a scambiare le proprie esperienze per migliorare le proprie politiche di contrasto al razzismo, alla discriminazione e alla xenofobia.
- Hanno una genesi per così dire "rafforzata" dall'autorevolezza del promotore, UNESCO, e da due sostenitori, UN High Commissioner for Human Rights e la più ampia coalizione di municipalità mondiale (UCLG).
- Il Piano d'azione in 10 punti resta aperto alla firma delle città europee che desiderano aderire alla Coalizione delle città contro il razzismo sulla base di questi 10 punti. Le città firmatarie si impegnano a integrare nelle loro strategie e programmi d'azione il Piano d'Azione e ad impegnare in esso le risorse umane, finanziarie e materiali necessarie per la sua effettiva attuazione.

La modalità del lavoro di analisi dei 10 punti ECCAR è stata la seguente. Nelle stanze erano state precedentemente appesi alle pareti 5 cartelloni per i primi 5 punti ECCAR (i restanti 5 sono stati analizzati nella giornata successiva). I partecipanti sono stati invitati a scegliere quale punto volessero analizzare in base al loro interesse, e a indirizzarsi sotto il cartellone.



L'analisi di ogni punto è stata guidata da tre domande: “perché” quel punto fosse importante, “cosa” fosse necessario fare a riguardo e “come” si potesse procedere, individuando gli strumenti necessari per concretizzare i “cosa” suggeriti. Accanto a ogni cartellone era presente il materiale per il lavoro.

I partecipanti si sono distribuiti abbastanza equamente sotto i cartelloni, quindi non è stato necessario alcun intervento di redistribuzione.

Al lavoro di gruppo è stato sempre assegnata un tempo da un'ora a due ore, secondo i gruppi mattina o sera, e i lavori si sono sempre conclusi con almeno un'ora di revisione in plenaria delle elaborazioni dei gruppi, per raccogliere commenti e nuovi elementi suggeriti da chi non aveva fatto parte del gruppo originario.

Pasti

Durante lo svolgimento del lavoro in gruppi i partecipanti erano liberi di rinfrescarsi a un tavolino precedentemente allestito con bevande e spuntini. I pasti invece sono stati cucinati da AltreTerre (MondoDonna Onlus). I pranzi e le cene si sono tenuti in modalità di buffet, in modo da facilitare il dialogo.



Report Reggio Emilia

I. Il progetto e gli incontri di comunità

L'obiettivo generale del progetto **Super (SUPporting Everyday fight against Racism)**, finanziato nell'ambito del Programma europeo *REC – Right Equality and Citizenship* e realizzato dal **Comune di Reggio Emilia e dalla Fondazione Mondinsieme** in partenariato con i Comuni di Torino e Bologna e con l'associazione Altera, è quello di sviluppare piani d'azione locali e proporre una strategia nazionale per il contrasto a razzismo, xenofobia e crimini d'odio, oltre che per il supporto alle persone che ne sono vittime.

Nei mesi di ottobre e novembre 2021 si è svolta la prima parte del progetto che ha previsto una formazione rivolta ai dipendenti del Comune di Reggio Emilia e agli operatori delle Forze dell'Ordine che operano sul territorio cittadino con l'intento di creare reti territoriali utili a prevenire e contrastare discriminazioni e crimini d'odio.



Il progetto ha infatti l'obiettivo principale di contrastare il razzismo e i crimini d'odio attraverso l'accrescimento delle capacità di identificare, segnalare e perseguire i crimini d'odio da parte di dipendenti pubblici, forze dell'ordine, rappresentanti di comunità e associazioni del territorio e l'elaborazione di un piano d'azione locale per il contrasto alle discriminazioni razziali e agli hate crimes.

Sulla base di quanto emerso dai moduli formativi il Comune di Reggio Emilia e la Fondazione Mondinsieme hanno organizzato tre incontri territoriali dal titolo *“Verso un piano di azione locale di contrasto al razzismo”* che si sono svolti nelle date del 7, 21 e 28 Giugno

al Centro sociale Lazzaro Spallanzani-Orti gestito dalla Cooperativa sociale Giro del Cielo, che ha preso anch'essa parte agli incontri di comunità.

Nell'intento di definire gli elementi essenziali del Piano d'Azione Locale della città, gli incontri di comunità sono stati concepiti come un percorso partecipativo di confronto e ascolto con le realtà e singole/i cittadine/i che a vario titolo sono impegnate/i nel contrasto al razzismo e alle discriminazioni.



Il primo incontro di comunità si è svolto martedì 7 giugno in orario preserale e serale, la giornata è stata divisa in due parti. La prima parte dell'incontro è servita ad illustrare il progetto, i suoi obiettivi e la volontà dell'Amministrazione di dotarsi di un Piano d'azione locale per prevenire e combattere il razzismo, la xenofobia e i crimini motivati dall'odio. Questo incontro ha avuto una connotazione più teorica e concettuale rispetto ai successivi, durante i quali si sono attivate modalità di confronto e interazione maggiore tra i partecipanti. Il primo incontro è servito anche a individuare i temi e gli ambiti sui quali secondo i partecipanti è prioritario intervenire. Essi sono stati oggetto di un confronto specifico e di una ricerca condivisa di possibili proposte d'azione nei successivi incontri di comunità del 21 e 28 giugno.

Nella seconda parte dell'incontro, durante il momento più conviviale del buffet si è illustrato ai partecipanti il "territory mapping", chiedendo la disponibilità a rispondere negli incontri di comunità successivi ad alcune domande, in forma totalmente anonima.

II. I partecipanti agli incontri di comunità

Facilitatori

Per il Comune di Reggio Emilia: dott.ssa Silvia Gobetti, Servizio Officina Educativa - UOC

Partecipazione Giovanile e Benessere, dott. Luca Colombo, Servizio Politiche di Welfare e Intercultura.

Per la Fondazione Mondinsieme : dott.ssa Chiara Greco, dott.ssa Marwa Mahmoud.

Soggetti e realtà associative coinvolte

A fronte del lavoro di mappatura svolto nella precedente fase di progetto agli incontri sono state convocate associazioni socie della Fondazione Mondinsieme, insieme a referenti di comunità delle diaspore e di luoghi di culto presenti sul territorio cittadino.

L'invito è stato rivolto anche a realtà aderenti a Coordinamenti e Tavoli istituzionali del Comune di Reggio Emilia (Coordinamento dei Diritti Umani, Tavolo di Coordinamento delle attività Reggio-Africa, Tavolo interistituzionale per il contrasto all'Omotransnegatività), associazioni giovanili, sportive e culturali sensibili al tema, insieme a organizzazioni di volontariato e promozione sociale che operano in ambito sociale o che hanno a che fare con un'utenza principalmente di recente arrivo sul territorio reggiano, come quelle che fanno parte della Rete *Diritto di parola* per l'insegnamento della lingua italiana a giovani ed adulti. Sono state inoltre coinvolte anche alcune cooperative sociali che operano nell'ambito dell'accoglienza e integrazione dei richiedenti asilo o che gestiscono servizi socioeducativi sul territorio cittadini.

Sul fronte interno al Comune è stata richiesta la partecipazione dei dipendenti che avevano preso parte agli educational modules realizzati a ottobre-novembre 2021 nell'ambito del progetto Super. Altri attori importanti sono stati gli uffici dell'Ausl che lavorano più direttamente con i cittadini di origine straniera e l'Università di Modena e Reggio Emilia.

III. I contenuti trattati

Il **primo incontro**, che si è tenuto martedì 7 giugno, ha visto un momento di prima accoglienza dei partecipanti seguito poi dall'illustrazione del programma.

È stata presentata brevemente ai presenti la Fondazione Mondinsieme, le strategie per le politiche interculturali del Comune di Reggio Emilia denominate “Di tutti” e quanto questo nostro impegno si inserisca in un quadro di politiche europee del Consiglio d'Europa, programma delle “Città interculturali”.

Sono stati presentati i due servizi comunali interessati e direttamente coinvolti nel progetto *Super*: il servizio politiche di welfare e Intercultura e l'Ufficio delle pari opportunità del Comune di Reggio Emilia con riferimento al Nodo di raccordo antidiscriminazione. È stato illustrato il progetto Super, i partner coinvolti, il cronogramma, gli obiettivi e le attività che avrebbero coinvolto i partecipanti presenti nei successivi incontri di comunità.

Di seguito i principali obiettivi condivisi con i partecipanti all'incontro:

- Potenziare la capacità dei territori di identificare le discriminazioni
- Fornire un supporto alle persone che ne sono vittime
- Sviluppare piani d'azione locali in accordo con una strategia nazionale per il contrasto al razzismo, alla xenofobia e ai crimini d'odio

La seconda parte della presentazione ha visto un approfondimento dei contenuti specifici riguardanti lo strumento della piramide dell'odio, per proseguire poi sulle definizioni di concetti quali stereotipi, pregiudizi, danni sociali che ne derivano in termini di discriminazioni verbali, fisiche, dirette e indirette che si verificano.

Ci siamo soffermati molto a riflettere insieme su cosa sia il concetto dell'intersezionalità a partire da un video che abbiamo sottotitolato in italiano affinché fosse fruibile a tutti i presenti.



Video “Cos’è l’intersezionalità?” - Mondinsieme
<https://www.youtube.com/watch?v=yeelZI8wCe8>

Abbiamo poi chiesto ai partecipanti di posizionarsi rispetto al livello di discriminazioni che rilevano sul territorio reggiano, con quale frequenza e intensità rilevano dei comportamenti o atteggiamenti discriminatori, che siano essi espliciti o impliciti.

È emerso, come si rileva dalle immagini, un "termometro caldo", con un'intensità crescente rispetto a quanto i partecipanti registravano 15 o 20 anni fa nella percezione di atteggiamenti discriminatori, differenze di trattamento o modalità con cui si vive la diversità in città.



Abbiamo concluso questo primo incontro con un'attività di focus group dove, divisi in gruppi, i partecipanti, alla luce dei risultati registrati dal termometro, hanno risposto per iscritto alle seguenti domande:

- Quali sono secondo voi le forme di discriminazione di stampo razzista più presenti a Reggio Emilia?
- In quali contesti/ambiti vengono agite?
- In quali di questi contesti secondo voi è prioritario che il Comune intervenga?

Quattro sono le aree di intervento principalmente emerse in cui i partecipanti registrano discriminazioni o atteggiamenti discriminatori: accesso all'abitare, accesso a servizi pubblici e alle informazioni, accesso al lavoro e contrasto allo sfruttamento e l'ambito giovani.

1. Accesso all'abitare

È la prima priorità emersa con grande rilievo in tutti i gruppi di lavoro. Si tratta di un bisogno primario, rispetto al quale si registrano a livello cittadino forme di discriminazione strutturali rilevate da referenti di comunità straniere, giovani reggiani con famiglie di origine straniera, referenti dei servizi sociali del Comune, del privato sociale, avvocati di strada, referenti di associazioni e luoghi di culto. Si rileva una generalizzata difficoltà di accesso evidentemente legata alla xenofobia: la chiusura da parte di agenzie immobiliari e proprietari si verifica dinanzi a persone con nomi e cognomi di origine straniera e aspetto fisico non europeo. Ciò comporta che chi è discriminato si veda costretto a condizioni abitative spesso degradanti: in auto, in spazi abbandonati, in appartamenti sovraffollati con subaffitti in nero a prezzi elevati. Sono stati riportati anche atteggiamenti diversi di apertura o chiusura a seconda dell'origine delle persone in cerca di alloggio con una percezione di essere considerati come *migranti di serie A e serie B*.

2. Accesso a servizi pubblici e alle informazioni

L'accesso ai servizi risulta essere altrettanto rilevante quanto la ricerca della casa. Le esperienze dei partecipanti testimoniano la presenza di un'eccessiva burocrazia e di normativa complessa che, aggravate dalle barriere linguistiche e informatiche (es. Spid, blocchi riconoscimento Green Pass), innescano meccanismi di esclusione sociale. Oltre alle comunicazioni scritte, anche nella relazione diretta con gli operatori di sportello i partecipanti hanno registrato un atteggiamento respingente/difensivo, a volte operatori non aggiornati o che non hanno fatto passaggi di consegne interni, con grandi difficoltà a tradurre in altre lingue le informazioni (servizi di mediazione linguistico-culturale

insufficienti). È stata rilevata una riduzione degli sportelli e dei punti di accesso a cui chiedere informazioni sia sulle procedure che sullo stato di avanzamento delle stesse, sia per il rilascio del permesso di soggiorno che per la richiesta dello stato di avanzamento della domanda per la cittadinanza italiana.

3. Accesso al Lavoro e contrasto allo sfruttamento

Un altro ambito prioritario in cui i partecipanti hanno registrato delle discriminazioni è quello del lavoro. Ci è stato riferito che la normativa vigente rende il lavoro prioritario, quasi vitale, per le persone migranti, perché ad esso è vincolata la possibilità di avere e mantenere i documenti (permesso di soggiorno a cui è connesso il pieno godimento di alcuni diritti sociali) e ottenere un contratto di affitto: questo li rende facili vittime di abusi (lavoro gratuito o sottopagato in cambio di contratto, caporalato, mancanza di tutele e garanzie minime). Ci hanno riportato che è molto comune la situazione per cui il lavoro è subordinato al mancato riconoscimento dei titoli di studio ottenuti nei paesi d'origine. Le discriminazioni si moltiplicano nel caso di donne migranti (maggiormente discriminate nel caso portino il velo; spesso dipendenti dalla figura maschile per barriere linguistiche).

4. Giovani

Data la partecipazione di una grande platea giovanile agli incontri di comunità, si è potuto mettere in luce diversi aspetti legati al percorso di scolarizzazione ed educativo conseguito qui in Italia. A partire dalla dispersione scolastica di giovani con background migratorio a causa di problemi economici, data da una rassegnazione dovuta ad un accumulo di svantaggi e difficoltà ad entrare in contatto con contesti diversi da quelli di appartenenza familiare e territoriale. Si registra ancora al termine della scuola secondaria inferiore un orientamento standard a ribasso verso istituti professionali.

Sono sempre più diffuse e rilevanti microaggressioni già dalla fascia dei 3-6 anni in poi: come la storpiatura del proprio nome oppure essere chiamati diversamente per facilitare la pronuncia degli insegnanti. Si fa del *featurism*, ovvero dell'ironia su tratti fisici non eurocentrici ed emerge una stereotipizzazione anche tra pari a livelli alti di istruzione. Emerge che le istituzioni scolastiche necessitano di un ripensamento: è possibile intervenire con progetti ad hoc, ma non si riescono a concretizzare modifiche di sistema. Motivo per cui molti giovani di "seconda generazione" lasciano l'Italia dopo aver terminato gli studi.

Oltre a questa macrosuddivisione in quattro ambiti di intervento, sono emerse delle riflessioni che possono caratterizzare in maniera trasversale tutti gli ambiti.

Ad esempio si è detto che:

- Le microaggressioni sono preoccupanti perché non ci sono strumenti per contrastarle, se non con un lavoro culturale ed educativo. Oggi pregiudizi e cattiveria sono normalizzati, a tanti serve un bersaglio su cui sfogarsi.
- Discriminazione religiosa: non è semplice praticare culti non maggioritari.
- Discriminazione sulla base di standard economici: è la povertà che fa paura.
- Problema del “mercato delle residenze”.
- Le loro risposte sono state raccolte e raggruppate in macro-temi da cui siamo ripartiti per impostare le attività dei due successivi incontri di comunità. Come si diceva in premessa, abbiamo organizzato due incontri di comunità da 5 ore per ogni gruppo per permettere una maggiore interazione e reattività a tutti i partecipanti.

I gruppi dei due incontri erano composti indicativamente da 20 persone. Gli incontri si sono tenuti il 21 e il 28 Giugno dalle 17:30 alle 22:30 circa sempre al Centro sociale Lazzaro Spallanzani-Orti. Dopo un primo momento di accoglienza, abbiamo condiviso una sintesi del primo incontro di comunità e i temi o aree di interesse più gettonate.

I partecipanti sono dunque stati suddivisi in quattro gruppi di lavoro per approfondire i temi emersi con un focus specifico sul contrasto alle discriminazioni razziali e intersezionali nell’ottica della formulazione di proposte operative e pragmatiche per il piano locale. È stato richiesto a ciascun gruppo di lavorare su uno o due temi tra quelli emersi declinando proposte per il piano locale secondo le seguenti domande:

- Come prevenire che si verificano discriminazioni?
- Come supportare/tutelare le persone vittime di discriminazione?
- È possibile rilevare l’effettiva esistenza di discriminazioni?
- Cosa può fare il Comune secondo le sue competenze?
- Quali altri soggetti è necessario coinvolgere?
- Che contributo concreto può dare la società civile (privato sociale, associazioni, cittadini)?

Abbiamo chiesto a ciascun gruppo di compilare una tabella ponendo particolare attenzione sulla proattività e quindi a partire dalle difficoltà e discriminazioni registrate proporre suggerimenti, buone prassi, piste di lavoro anche di confronto con Ente locale.

Da quanto emerso è stata fatta una sintesi che andrà ad articolare la struttura del piano di azione che sarà poi restituito e condiviso con Giunta e Consiglio comunale dell'Amministrazione.

Report Torino

Primo Community Event (CETo1)

23 Maggio 2022, ore 09.30 - 17.00

Casa e servizi abitativi

Saluti e introduzione

L'Assessore alle Politiche per le Pari Opportunità della Città di Torino, Jacopo Rosatelli, porta i saluti istituzionali della Città, ribadisce l'impegno dell'Istituzione nella prevenzione e contrasto al razzismo e alle discriminazioni, anche attraverso il progetto europeo SUPER, dedicato ai crimini d'odio antirazzisti e alle politiche di prevenzione del razzismo. Dopo aver ringraziato i/le partecipanti e le Forze di Polizia nazionali e locali presenti, l'Assessore conclude auspicando il coinvolgimento della società civile per la redazione del Piano d'Azione Locale antirazzista di Torino.

Marilena Parisi, Funzionaria in Posizione Organizzativa per gli Uffici Diritti, Volontariato e Affari Generali del Servizio Giovani e Pari Opportunità della Città di Torino, presenta brevemente l'articolazione e gli obiettivi generali del progetto SUPER, ricorda le azioni formative già svolte e quelle future, elenca gli altri partner di progetto, i Comuni di Bologna e Reggio Emilia, la Fondazione Mondinsieme, l'associazione Altera Aps ed evidenzia la cooperazione con i territori di Bologna e Reggio Emilia.

Emilia Astore, Associazione Altera, senior trainer del progetto SUPER, si presenta come conduttrice e moderatrice dei tre Community Events del progetto, e ne specifica l'articolazione e gli obiettivi, sottolineando come gli incontri costituiscano spazi di dialogo, interazione, confronto e reciproco apprendimento, utili a trarre necessità, bisogni e spunti per la redazione di un Piano d'Azione Locale Antirazzista. Il primo incontro è dedicato al tema della Casa e dei Servizi abitativi.

Definizioni e spunti di riflessione

Luciano Scagliotti, Associazione Altera, coordinatore scientifico del progetto SUPER, illustra le coordinate semantiche per la condivisione di un vocabolario comune, fornendo le definizioni e le dimensioni del razzismo, della xenofobia e della discriminazione. Viene anche proposto e chiarito il concetto di intersezionalità tra i fattori di discriminazione (ad

esempio, persona che non affitta a persone con background migratorio e che non affitta case accessibili a persone disabili).

Proiezione di un video testimonianza

Viene proiettato un video realizzato dalle associazioni Almaterra e Arteria nell'ambito del progetto "Sbatti fuori il razzismo" dedicato al diritto all'abitazione e alle testimonianze offerte da persone migranti o con background migratorio.



Video "Sbatti fuori il razzismo" - Arteria

<https://www.youtube.com/watch?v=vcmNc20Dzfc>

Seguono gli interventi di due rappresentanti dalle predette associazioni, che evidenziano come la casa e i servizi abitativi costituiscano ancora oggi terreno di discriminazione nel loro accesso e godimento. Laddove il mercato regolare non garantisce condizioni eque, fiorisce l'illecito. Garage e cantine sono affittate come abitazioni, pur prive dei necessari requisiti.

Le associazioni hanno conoscenza delle situazioni, ma una denuncia dei proprietari equivarrebbe a mettere gli abitanti di quegli spazi su strada e a privarli di lavoro. Viene anche menzionato il tema della residenza, legata a criteri stabiliti a livello regionale e alle idoneità abitative rilasciate dal Comune previa verifica in loco di incaricato comunale, per l'ottenimento delle quali occorrono circa quattro mesi. Ma, al possesso di tali certificazioni, è strettamente correlato sia l'ottenimento del permesso di soggiorno sia il ricongiungimento familiare.

Confronto e collaborazione con le Forze di Polizia e altri Enti

Si apre al confronto con l'uditorio. Paola Torrioni, docente dell'Università degli Studi di Torino, ricorda come anche il titolo di studio possa costituire un fattore discriminatorio quando si parla di accesso ai servizi, non solo abitativi.

Antonella Ferrero, Nodo antidiscriminazioni della Città Metropolitana di Torino, evidenzia la necessità di denunciare le situazioni discriminatorie e ricorda lo scarso utilizzo del Fondo istituito con L.R. 5/2016 per il pagamento delle spese legali.

L'associazione Cicsene ricorda di aver costituito un network rispetto all'accesso al sistema abitativo da parte delle persone migranti o con background migratorio, partecipato da numerosi enti e soggetti, tra cui anche alcuni amministratori di condominio, per facilitare i rapporti tra proprietari e inquilini e cercare di fornire alcune garanzie economico-assicurative.

Su invito di E. Astore, Paola Fuggetta, Questura di Torino, espone l'impegno della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri nell'OSCAD, l'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori, nelle azioni di raccolta delle denunce e nella prevenzione attraverso la formazione e l'educazione alla legalità per le persone minorenni.



Completa Anna Maria Chiarle, Funzionario in Posizione Organizzativa della Polizia Municipale di Torino in forza al Reparto Informativo Sicurezza Integrazione, ricordando il lavoro del Reparto di Prossimità sulla prevenzione e contrasto delle discriminazioni e dei crimini d'odio, a scuola e su strada, anche su base razzista, in collaborazione con le Forze di Polizia nazionali e con la locale Procura Minori.

Gruppi di Lavoro per interscambio e rete

I/le partecipanti vengono suddivisi in Gruppi di Lavoro con l'obiettivo di conoscersi e condividere le proprie esperienze professionali, avendo riguardo a che in ciascuno dei Gruppi sia presente almeno un rappresentante delle Forze di Polizia nazionali o della Polizia Municipale di Torino.

Dopo il confronto in Gruppi, i/le partecipanti riportano in plenaria l'utilità dell'interazione in piccoli gruppi per stabilire reti professionali di conoscenza, per approfondire aspetti su problematiche comuni e vincoli di sistema, per creare le basi per ulteriori sviluppi.

Pausa pranzo

Successivamente alla pausa pranzo, Emilia Astore riprende i lavori ricordando gli obiettivi degli Incontri. Cede poi la parola a Luciano Scagliotti per la spiegazione dei Piani d'Azione Locali.

Definizione e contenuti di un Piano d'Azione Locale antirazzista

Luciano Scagliotti introduce ai/alle partecipanti un documento che tenta di definire cosa dovrebbe essere un Piano d'Azione Locale antirazzista. Sottolinea come il Piano sia utile anche a chiarire dinanzi alla cittadinanza chi è responsabile delle azioni in esso elencate.



Un Piano d’Azione Locale, prosegue Scagliotti, contiene una serie di misure concrete e tutti gli aspetti correlati a tali misure, dalle risorse, alle procedure e ai loro meccanismi di attivazione, alle indicazioni operative.

Scagliotti sottolinea come quelle contenute nel Piano siano misure a lungo termine che non si completano od esauriscono con la fine del progetto SUPER ma da esso ne sono attivate. Scagliotti ricorda come quando fu scritta la proposta progettuale, poi approvata e cofinanziata dalla Commissione Europea, non vi fosse ancora il Piano europeo antirazzista e l’avvio di un tavolo e progetto dell’Unar (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) per la redazione di un Piano Nazionale antirazzista. Il progetto SUPER dialogherà con questi tavoli per fornire, partendo dalla prospettiva locale, proposte e consigli.



Gruppi di Lavoro sui PAL

Dopo l’introduzione al PAL di Scagliotti, Astore suddivide i/le partecipanti in tre Gruppi di Lavoro per confrontarsi rispetto ai Piani d’Azione Locali.

Restituzione dai Gruppi alla plenaria

Nella restituzione in plenaria operata dai tre Gruppi di Lavoro dopo il confronto interno, emergono le seguenti considerazioni:

- necessità di risorse e spazi per confrontare i problemi, mettere in comune le conoscenze, innervare nelle azioni della Pubblica Amministrazione le buone prassi elaborate nel campo dei servizi abitativi attraverso la cooperazione con le Ong;
- superare la logica dell'emergenza negli interventi e nei progetti, strutturare politiche abitative antirazziste con il coinvolgimento delle Ong antirazziste, dei proprietari e delle agenzie immobiliari;
- potenziare le politiche attive del lavoro per stabilizzare la durata dei contratti di lavoro, funzionali alla conservazione del reddito e alla possibilità di conservazione dell'alloggio abitativo;
- riduzione, da parte del Comune, delle aliquote delle imposte locali (IMU) per i proprietari che affittano a persone con background migratorio, in quanto all'ottenimento di un contratto di affitto e del relativo certificato tecnico di idoneità abitativa è subordinato il rilascio di altri importanti documenti quali permesso di soggiorno e la possibilità di ricongiungimento familiare. Sul punto, si auspica anche l'istituzione di un coordinamento con la Prefettura e un'azione dei Comuni presso il legislatore nazionale, al fine di potenziare gli uffici delle PA locali addetti al rilascio di tali certificazioni tecniche di idoneità abitativa e a snellire le procedure di rilascio, a fronte dell'allungamento delle tempistiche connesse alla riduzione delle risorse umane nelle PA e delle conseguenze significative sulla vita delle persone con background migratorio;
- potenziare la messa a disposizione di informazioni sui diritti di chi affitta casa, attraverso politiche strutturali di formazione del personale comunale preposto, in collaborazione con le Ong esperte di mediazione linguistica e culturale, e, più in generale nei luoghi, civili e religiosi, frequentati da persone migranti o con background migratorio e nei CAF - Centri di Assistenza Fiscale - (attivazione di dialogo con l'Agenzia delle Entrate).

Si conclude così il primo incontro dei tre Community Events di Torino e si preannuncia la data del secondo incontro, il 16 Giugno, dedicato ai Servizi della Città.

Servizi della città

Secondo Community Event (CETo2)

16 Giugno 2022, ore 09.30 - 17.00

Saluti e introduzione

Il secondo incontro dei Community Events del progetto SUPER, si apre con i saluti della Città, portati, in rappresentanza dell'Assessore alle Politiche di Pari Opportunità, Jacopo Rosatelli, da parte della componente del suo staff, Benedetta Pagotto. L'Assessore auspica che vi sia un dialogo sempre più serrato e costante tra i Servizi della Città e le Ong che operano sul territorio torinese e metropolitano, per la prevenzione e il contrasto di tutti i razzismi.

Completa la parte dedicata ai saluti istituzionali, Marilena Parisi, Funzionaria in Posizione Organizzativa per gli Uffici Diritti, Volontariato e Affari Generali del Servizio Giovani e Pari Opportunità della Città di Torino, che, nel presentare brevemente ai/alle partecipanti, il progetto SUPER e le sue attività già svolte, ne sottolinea le azioni formative e di sensibilizzazione antirazziste a beneficio degli operatori dei Servizi della Città, anche in ottica intersezionale con altri fattori di discriminazione.

Emilia Astore, Associazione Altera, senior trainer del progetto SUPER, si presenta come conduttrice e moderatrice dei tre Community Events del progetto, e ne specifica l'articolazione e gli obiettivi, sottolineando come gli incontri costituiscano spazi di dialogo, interazione, confronto critico e mutuo apprendimento, per contribuire alla redazione di un Piano d'Azione Locale Antirazzista.

Il secondo incontro è dedicato al tema dei Servizi della Città di Torino.

Luciano Scagliotti, Associazione Altera, coordinatore scientifico del progetto SUPER, sottolinea la valenza del progetto SUPER anche in riferimento al livello nazionale, in quanto le azioni di SUPER e i tre Piani d'Azione locale che ne scaturiranno (per i Comuni di Torino, Bologna e Reggio Emilia, partner nel progetto), le modalità che si porranno in campo per misurare il raggiungimento dei loro obiettivi, costituiranno una base di confronto e collaborazione con l'Unar (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) per la stesura del Piano nazionale antirazzista.

Testimonianza e rapporto del Nodo metropolitano torinese contro le discriminazioni

Su invito della Città di Torino, Antonella Ferrero, Funzionaria della Città Metropolitana di Torino, presenta, con ampio e articolato intervento, il Nodo metropolitano contro le discriminazioni, istituito dalla Città metropolitana di Torino e parte integrante della Rete della Regione Piemonte contro le discriminazioni.

Nell'ambito dell'intero territorio metropolitano di Torino, il Nodo riveste funzioni di

- Accoglienza, orientamento e presa in carico dei casi di discriminazione, supportandone la gestione e le vittime;
- Costruzione e coordinamento della Rete territoriale contro le discriminazioni, costituita dai Punti informativi e da numerosi altri soggetti;
- Monitoraggio del fenomeno delle discriminazioni;
- Attività di informazione, comunicazione e sensibilizzazione sulle tematiche antidiscriminatorie. Ferrero sottolinea in particolare l'urgenza di segnalare al Nodo e ai suoi punti informativi tutti i casi di discriminazione, per favorirne l'emersione ed accedere ai benefici previsti dalla L.R. 5/2016 che ha previsto uno specifico Fondo regionale per la tutela giurisdizionale delle vittime di discriminazione.



The screenshot shows the website interface for the 'Nodo metropolitano di Torino'. The header includes the logo of the City of Torino and the text 'Città metropolitana di Torino'. The navigation menu contains: LA CITTÀ METROPOLITANA, INFO E SERVIZI, NOTIZIE ED EVENTI, and CANALI TEMATICI. The main content area features a title 'Nodo metropolitano di Torino' with a sun icon, followed by the subtitle 'Rete regionale contro le discriminazioni in Piemonte'. Below this, a paragraph explains that the node is part of the regional network and lists its activities: accoglienza, orientamento e presa in carico delle persone segnalanti e gestione dei casi di discriminazione; costruzione e coordinamento della Rete territoriale contro le discriminazioni; monitoraggio del fenomeno delle discriminazioni; and attività di informazione, comunicazione e sensibilizzazione sulle tematiche antidiscriminatorie.

Nodo antidiscriminazioni della Città Metropolitana di Torino

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/politiche-sociali/antidiscriminazioni/nodo>

Segue una parte di domande e risposte e richieste di chiarimenti da parte dei/delle partecipanti.

Gruppi di Lavoro sui Servizi della Città per interscambio e confronto

I/le partecipanti vengono suddivisi in Gruppi di Lavoro articolati sulla base dei Servizi della Città presenti in aula, avendo riguardo a che in ciascuno dei Gruppi sia presente almeno un/a rappresentante dei Servizi della Città per favorire la reciproca conoscenza, la discussione e l'interscambio delle esperienze professionali con le Ong e gli altri Enti.

Vengono così costituiti quattro differenti Gruppi coordinati dai Servizi Comunali presenti:

1. Gruppo Polizia Municipale
2. Gruppo Biblioteche Civiche e Centro Interculturale
3. Gruppo Servizi Educativi
4. Gruppo Servizi Anagrafici.

Restituzione dai Gruppi alla plenaria

Dopo il confronto in Gruppi, i/le partecipanti riportano in plenaria l'esito dei lavori.

- **Gruppo Polizia Municipale**

Nel Gruppo coordinato dalla Polizia Municipale, sono stati presentati e condivisi i servizi operati dal Reparto di Prossimità in merito alla prevenzione e contrasto dei bullismi, dello stalking, dei razzismi, anche attraverso percorsi di giustizia riparativa e formazione nelle scuole, e quelli forniti dal Reparto Informativo Sicurezza Integrazione circa la sicurezza e l'integrazione delle persone straniere e nomadi in arrivo sul territorio. Nel Gruppo si è rafforzato il senso di reciproca conoscenza e sono state condivise le esperienze. In alcuni casi, le seconde generazioni, che conoscono meglio la lingua italiana rispetto ai propri genitori, sono state di supporto in isolati casi di difficoltà dovute alle barriere linguistiche nei contatti con le Forze di Polizia da parte delle prime generazioni.

- **Gruppo Biblioteche Civiche e Centro Interculturale**

Per il Gruppo coordinato dal Centro Interculturale e dalle Biblioteche Civiche, i lavori sono stati un utile momento di reciproco incontro e di dialogo, in cui si sono confrontate le frustrazioni della PA con le frustrazioni del Terzo Settore. Tra i punti critici, la cura della relazione con l'utenza, che talora viene necessariamente compressa dalla scarsità di

personale e dalla necessità di rispettare obblighi e scadenze a fronte di aumento di attività e di richieste. I Servizi Comunali sono servizi alla persona e, di conseguenza, dovrebbero puntare sulla relazione con la persona utente. Viene auspicato che l'interscambio di proposte con le Organizzazioni del Terzo Settore possa essere utile a progettare insieme un servizio più efficace ed efficiente per tutta la cittadinanza.

- **Gruppo Servizi Educativi**

Nel Gruppo coordinato dai Servizi Educativi, lo scambio è stato rapido ed efficace. Ci si è interrogati rispetto al ruolo della Città nell'ambito dei servizi educativi, in specie quelli di competenza diretta, come gli asili nido e le scuole materne comunali. Si è rilevato come sia fondamentale facilitare l'accesso alle informazioni in più lingue, anche mediante i siti web istituzionali, rispetto alle procedure di ammissione, all'orientamento nella scelta della scuola comunale, al funzionamento della mensa e ad altri servizi correlati. E' un dato di fatto che sul territorio di Torino vi sia una distribuzione diseguale, all'interno degli asili nido e delle scuole materne comunali, dei/delle bambini/e con background migratorio: alcuni quartieri della Città, infatti, hanno l'80-90% di bambini/e con famiglie di origine straniera e questo dato aumenta la complessità di gestione di quelle strutture. Il compito della Città e dei suoi Servizi Educativi è quello di lavorare con le strutture scolastiche e, auspicabilmente, con le Ong del territorio al fine di facilitare la formazione dei/delle insegnanti ed offrire loro servizi di accompagnamento, supporto e mediazione interculturale. Alcune materie sono di diretta competenza del Comune, altre no, ma, in queste ultime, la Città può certamente svolgere un ruolo propositivo per facilitare la cooperazione inter istituzionale con altri Enti direttamente competenti.

- **Gruppo Servizi Anagrafici**

Anche nel Gruppo Servizi anagrafici lo scambio è stato intenso. Numerose le criticità riportate dalle Ong presenti nel Gruppo, in particolar modo legate alle tempistiche di ottenimento delle carte di identità e all'iscrizione alla residenza collettiva casa comunale. Senza carta di identità e senza l'iscrizione anagrafica non si può infatti accedere allo SPID, il Sistema Pubblico di Identità Digitale, strumento essenziale per l'accesso alle procedure per la richiesta della cittadinanza, per il trasferimento di residenza, per la richiesta del reddito di cittadinanza, per l'accesso ai servizi sanitari di base.

Le Ong auspicano che la Città riattivi tutte le Anagrafi circoscrizionali e si faccia promotrice della creazione di un coordinamento guidato dalla Prefettura sui punti predetti, al fine di facilitare i canali di comunicazione tra le differenti Istituzioni coinvolte nel rilascio dei predetti documenti.

In un quadro di consistenti difficoltà causate dalla drastica riduzione del personale nelle PA, anche per effetto delle numerose crisi economiche cicliche e dei vincoli assunzionali di bilancio dettati dalle norme nazionali e comunitarie, i Servizi Anagrafici comunali di Torino sottolineano il grande sforzo collettivo e l'istituzione di specifiche task force che hanno esteso giorni ed orari di accesso (tra cui il sabato) e potenziato alcune Anagrafi circoscrizionali, oltre quella Centrale (Via Stradella, Corso Corsica e, in alcuni giorni, Corso Racconigi). Vi sono, però, difficoltà legate all'alfabetizzazione della lingua italiana presso alcuni utenti e alla mancanza di una loro previa richiesta di supporto alle Ong per la facilitazione.

I Servizi Anagrafici della Città, pur negli stretti vincoli di bilancio, hanno avviato la collaborazione con le Ong e i loro mediatori culturali a supporto degli sportelli anagrafici, ma, sovente, nemmeno i mediatori riescono a comprendere alcune richieste di parte dell'utenza. Se, da un lato, sarebbe auspicabile, per le prossime assunzioni, inserire, per le figure destinate alle Anagrafi, la conoscenza certificata della lingua inglese e, in via preferenziale, di almeno un'altra lingua straniera, al fine di strutturare personale a tempo indeterminato dotato di capacità linguistiche, dall'altra le Ong delle comunità etnico-religiose e della mediazione interculturale sul territorio torinese possono rivestire un ruolo nevralgico nell'intercettare a monte i bisogni dell'utenza straniera prima che questa acceda ai locali dei Servizi Anagrafici, o accompagnando direttamente l'utente, almeno per le prime volte, agli sportelli, o predisponendo dei fogli, che l'utente stesso possa presentare agli sportelli anagrafici, su cui è esattamente indicato il documento di cui la persona abbisogna. Non di rado, infatti, molte situazioni critiche sono determinate dalla totale mancanza di alfabetizzazione italiana e, conseguentemente, dalla mancata comprensione, da parte dell'utente, dello specifico documento di cui avrebbe bisogno (vi è spesso confusione tra residenza e certificato di residenza, o tra residenza e carta di identità, che seguono procedure differenti e sportelli dedicati differenti), pertanto l'utente viene indirizzato, in base alla sua richiesta, allo sportello corrispondente alla richiesta effettuata, e quando giunge al contatto con l'operatore, questi si trova nella spiacevole posizione di doverlo inviare allo sportello corrispondente con l'effettivo documento di cui l'utente necessita, con grandi lamentele e incomprensioni da parte dell'utente medesimo.

Negli interventi dei/delle partecipanti si auspicano anche il superamento del binomio sicurezza-migrazione, il potenziamento della formazione nelle scuole e la formazione/sensibilizzazione dei media sulle tematiche antirazziste.

Si conviene che la messa a disposizione delle informazioni di accesso ai servizi anagrafici in più lingue, on line e mediante opuscoli potrebbe sicuramente agevolare, pur nella necessità di comunicare che a norma di legge, la lingua normativa che fa fede è quella italiana; ma, in tal modo potrebbero, almeno, secondo alcuni, evitarsi confusioni nelle richieste e

nell'accesso ai servizi anagrafici e velocizzare le procedure. Parimenti, si evidenzia che i testi della normativa non sono sempre di facile comprensione.

Pausa pranzo

Terminata la pausa per il pranzo, i lavori riprendono con l'intervento di Emilia Astore che ribadisce gli obiettivi degli Incontri. Cede poi la parola a Luciano Scagliotti per la spiegazione dei Piani d'Azione Locali.

Definizione e contenuti di un Piano d'Azione Locale antirazzista

Luciano Scagliotti introduce ai/alle partecipanti un documento che tenta di definire cosa dovrebbe essere un Piano d'Azione Locale antirazzista. Sottolinea come il Piano sia utile anche a chiarire dinanzi alla cittadinanza chi è responsabile delle azioni in esso elencate.

Un Piano d'Azione Locale, prosegue Scagliotti, contiene una serie di misure concrete e tutti gli aspetti correlati a tali misure, dalle risorse, alle procedure e ai loro meccanismi di attivazione, alle indicazioni operative.

Scagliotti sottolinea come quelle contenute nel Piano siano misure a lungo termine che non si completano od esauriscono con la fine del progetto SUPER ma da esso ne sono attivate. Scagliotti ricorda come quando è stata scritta la proposta progettuale, poi approvata e cofinanziata dalla Commissione Europea, non vi fosse ancora il Piano europeo antirazzista e l'avvio di un tavolo e progetto dell'Unar (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) per la redazione di un Piano Nazionale antirazzista. Il progetto SUPER dialogherà con questi tavoli per fornire, partendo dalla prospettiva locale, proposte e consigli.

Gruppi di Lavoro sul PAL (esperienze positive e negative, strategie d'azione).

Dopo l'introduzione al PAL di Scagliotti, Astore invita i/le partecipanti a suddividersi nuovamente in Gruppi di Lavoro misti tra Servizi comunali e Ong per confrontarsi rispetto ai contenuti che dovrebbero confluire nei Piani d'Azione Locali in particolare attraverso l'analisi di esperienze positive/buone pratiche, esperienze negative, proposte di strategie d'azione.

Restituzione dai Gruppi alla plenaria

Terminato il confronto interno, i Gruppi riferiscono alla plenaria.

- **Gruppo 1**

Nel primo Gruppo, una delle prime esperienze positive riscontrate risiede nello strumento della mediazione interculturale per risolvere problemi, disagi, incomprensioni nella comunicazione, che possono sovente sfociare in discriminazioni. Come si è appreso, tale strumento è già utilizzato in alcuni dei Servizi del Comune, ma il suo utilizzo è molto frammentario e bisognerebbe invece strutturarlo, in particolar modo nei servizi a diretto contatto con l'utenza (Servizi Anagrafici, Servizi Educativi, Servizi Sociali ecc.).

Tra le esperienze negative vengono ribadite le tempistiche eccessive oggi necessarie per ottenere il rilascio di documenti fondamentali, in particolar modo per il rinnovo dei permessi di soggiorno, cui sono legati altri diritti che incidono non solo sull'individuo ma anche sulle famiglie. Le Ong lamentano un disinvestimento della PA nazionale e locale nei servizi al cittadino e un'eccessiva digitalizzazione che presuppone un'alfabetizzazione informatica non disponibile a tutti/e e che rischia di lasciare indietro molte persone, tra cui quelle migranti o con background migratorio.

Per quanto concerne le strategie d'azione, si rileva l'importanza della formazione degli/delle operatori/trici comunali nei Servizi, tra cui Anagrafici, Sociali, Educativi, per lo Sport e la Cultura. Parimenti, si indica la necessità di formazione per i/le referenti delle comunità etniche presenti sul territorio. Per quanto concerne i/le giovani, in particolare, si sottolinea l'importanza dell'accesso gratuito alle attività sportive. Altrettanto, si sottolinea l'esigenza della semplificazione del linguaggio delle norme.

- **Gruppo 2**

Nel secondo Gruppo, sono state rilevate tra le esperienze positive quella dei percorsi di giustizia riparativa posti in atto dal Reparto di Prossimità della Polizia Municipale in risposta alla prevenzione e contrasto dei bullismi nelle scuole. Questa buona prassi si avvale anche della cooperazione con altre istituzioni, tra cui la Questura e la Prefettura di Torino, tale lavoro inter istituzionale andrebbe rafforzato e potenziato anche in altri ambiti.

Altra esperienza positiva è quella delle Biblioteche Civiche, presidi territoriali anche in zone molto decentrate della Città, che offrono, oltre al prestito libri, i propri locali alle Ong territoriali per lo svolgimento di loro attività, o servizi di doposcuola per bambini/e gestiti dai/dalle senior civici/civiche (altra esperienza positiva della Città). Parimenti positiva la

presenza del Centro Interculturale che lavora da anni per creare ponti tra culture differenti e valorizzare le differenze.

Tra le esperienze negative sono state riscontrate le riduzioni di personale e, conseguentemente, di giorni ed orari di apertura dei servizi comunali (ad esempio, l'Informagiovani, oggi aperto solo per metà giornata), la scomparsa dei Punti Informa delle Circoscrizioni, la contrazione del numero di ore dei mediatori linguistici e interculturali di supporto ai servizi comunali, determinate dai problemi economici e dalla carenza di risorse umane e finanziarie degli ultimi anni.

Tra le strategie di azione, si ritiene valido, anche su esempio di quanto operato a livello di Polizia Municipale, Reparto di Prossimità, implementare un metodo multidisciplinare intorno a uno specifico problema, che veda allo stesso tavolo il coinvolgimento di attori istituzionali diversi e delle Ong del territorio che sono a diretto contatto con le problematiche. In generale, trattasi di recuperare la visione d'insieme e l'idea centrale di valorizzazione delle differenze.

Si conclude così il secondo incontro dei Community Events di SUPER e ci si riaggiorna al terzo ed ultimo incontro.

Spazi pubblici

Terzo Community Event (CETo3)

7 Luglio 2022, ore 09.30 - 17.00

Saluti e introduzione

Marilena Parisi, Città di Torino, P.O. degli Uffici Affari Generali, Diritti e Volontariato, apre l'incontro introducendo brevemente il progetto SUPER e presentando l'Ufficio Diritti e l'Associazione Altera come riferimenti per informazioni e coordinamento.

Elenca le azioni del progetto che si sono già svolte e l'obiettivo dell'incontro odierno: raccogliere informazioni utili all'elaborazione di una proposta di Piano d'Azione Locale contro il razzismo e i crimini d'odio.

Emilia Astore, Associazione Altera, senior trainer del progetto SUPER, introduce la modalità di gestione della giornata, precisando che gli obiettivi andranno declinati nell'ambito degli Spazi pubblici. Invita le/i partecipanti a presentarsi.

Luciano Scagliotti, Associazione Altera, coordinatore scientifico del progetto SUPER, chiarisce che il progetto si concentra sui crimini d'odio e parimenti sul razzismo, come ad esempio il razzismo strutturale. Si tratta di individuare azioni concrete per ridurre il tasso di discriminazione, di ascoltare le persone che vivono/subiscono questi “svantaggi” per capire cosa si può fare nel concreto per sanare le discriminazioni.

Chiarisce che l'obiettivo dell'incontro odierno è quello di indagare sull'accesso agli spazi pubblici, al come ci si sente in questi spazi (tranquilli?, sicuri? rispettati? o a disagio? ci sono spazi pubblici accessibili? ovunque?) Si intende per spazio pubblico la strada, la piazza, il cinema, il teatro ecc.

Gruppi di lavoro per interscambio e rete

Seguono 30 minuti di lavoro di gruppo.

In plenaria i Gruppi relazionano brevemente sulle considerazioni emerse al loro interno:

- luoghi di esercizio pubblico: confine tra diritto del gestore a selezionare i “clienti” e l'arbitrio;
- strade e piazze: percezione del disturbo della quiete differente tra le diverse fasce di età e fra i diversi background culturali;
- scuola: lingua come barriera/discriminazione per l'accesso a tutt*;
- luoghi di culto: si evidenzia che l'accesso ai luoghi di culto è libero solo per le chiese cattoliche;
- scuole, università e relativi giardini sono considerati spazio pubblico ma l'accesso è “filtrato” da persone che selezionano in base all'aspetto o a criteri non noti.

Luciano Scagliotti commenta le definizioni di spazio pubblico emerse e ricorda la domanda: “negli spazi aperti appartenenti a tutt* (residenti e non) ci si sente tutt* a proprio agio? Quale percezione si ha?”

Consegna per il lavoro di gruppo: declinare in “spazio pubblico” prevenzione, riconoscimento e contrasto del razzismo e dei crimini d’odio. Riprende il lavoro di gruppo e, dopo una pausa, i Gruppi restituiscono alla plenaria.



Restituzione dai Gruppi alla plenaria, domande dai/dalle presenti

- **Gruppo 1**

A partire dalle esperienze dei/delle componenti del gruppo si è sviluppato il discorso sul riconoscimento del razzismo interiorizzato, della richiesta di integrazione come elemento di razzismo sistemico e le richieste reciproche da parte di chi arriva e di chi accoglie.

- **Gruppo 2**

Lo spazio pubblico “presidiato” con attività è percepito come sicuro e luogo vivibile da più culture (esempio: proporre attività sportive diverse dal calcio). Concetto di decoro: maggiore è il decoro e più il luogo è percepito come sicuro; sulla sicurezza il confronto ha evidenziato come un luogo frequentato dai maschi sia considerato poco sicuro per le donne e come la presenza di persone di etnia rom sia percepita come poco sicura da tutt*.

- **Gruppo 3**

Ha sviluppato il confronto sulla percezione di razzismo con esempi sui luoghi di trasporto (treni e autobus) dove gli/le addett* al controllo chiedono il biglietto solo ad african* e come anche l'offerta di aiuto sia guidata dal pregiudizio in base all'aspetto.

La scuola, luogo ideale di integrazione si trasforma in ghetto: quali dinamiche per le iscrizioni? quale il ruolo delle politiche urbanistiche?

Luogo pubblico come area di transito e la percezione della sicurezza: sentimento di "appropriazione" dello spazio da parte di altre culture che lo vivono non come transito ma luogo da vivere, anche per questo aspetto viene operata una riflessione sulle politiche urbanistiche e sull'arredo urbano.

- **Gruppo 4**

La discussione si è incentrata soprattutto sull'accesso ai luoghi dello sport e sulla scarsa conoscenza, da parte delle persone con diversi background culturali, dell'offerta di attività gratuita.

Viene lasciato spazio alle domande.

Il rappresentante della UISP aggiorna i presenti sull'educativa di strada: azione di prevenzione e contrasto del disagio giovanile in collaborazione con ASL, Comune di Torino, Fondazioni varie e Forze di Polizia. Vengono utilizzati lo sport e la musica come strumenti di aggancio dei/delle giovani negli spazi pubblici (panchine, piastre sportive) per procedere a inserimenti lavorativi e sportivi; l'età è quella adolescenziale fino ai 25 anni. La strada (mercati, scuole, "Balon", "Barattolo") viene utilizzata anche per azioni informative con advocat* e mediatori/trici. Le associazioni UISP e Arteria forniranno la geografia degli interventi per aggiornare i/le presenti.

Dalla discussione emerge la domanda esposta in un'ottica intersezionale : la richiesta di silenzio è discriminatoria? Il contrappasso è l'osservazione che "vivere" uno spazio è più efficace che richiedere l'intervento delle Forze di Polizia.

Pausa pranzo

I saluti della Città. Confronto e collaborazione con le Forze di Polizia e altri Enti. Buone prassi.

Alla ripresa dei lavori Benedetta Pagotto, componente dello staff dell'Assessore alle Politiche di Pari Opportunità della Città di Torino, Jacopo Rosatelli, ne porta i saluti ai/alle partecipanti.

Marilena Parisi presenta Paola Fuggetta, Polizia di Stato, Questura di Torino, rappresentante di OSCAD, l'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori, partecipato dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri.

Paola Fuggetta descrive brevemente l'attività dell'Ufficio Minori della Divisione Anticrimine della Questura di Torino: formazione e sperimentazione di servizi di prevenzione dei crimini d'odio in particolare con i/le minori.

Anna Chiarle, Città di Torino, Polizia Municipale, P.O. del Reparto Informativo Sicurezza Integrazione, completa i saluti, descrivendo il lavoro della Polizia Municipale di Torino e le pratiche sperimentate in diciotto anni di attività con il Reparto di Prossimità. In particolare, l'attività inerente al tema della giornata, il contatto con la cittadinanza per la prevenzione dei conflitti nello spazio pubblico, come ad esempio le aggregazioni giovanili spontanee durante l'estate, lavorando in rete con cittadin* e altre Forze di Polizia nazionali e locali, come comunità educante. I/le cittadin* sono coinvolt* non solo per denunciare ma per essere attiv* nel processo di ricomposizione e nella ricerca di soluzioni. Chiarle riterrebbe interessante partecipare al Tavolo dell'Educativa di strada.

Emilia Astore rilancia la domanda ai rappresentanti del Tavolo presenti.

Benedetta Pagotto riferisce della situazione venutasi a creare nel giardino di case ATC dove si sta sperimentando il dialogo tra i/le frequentatori/trici del giardino per trovare soluzioni che permettano a tutt* l'uso dello spazio.

Chiara Gullotta, Amnesty International, informa sul progetto di Amnesty International denominato "Stand up for the victim's rights" che ha molti punti di contatto con il progetto SUPER.

I prossimi passi di SUPER

Luciano Scagliotti informa sul cronoprogramma di SUPER (elaborazione dei PAL, Piani d'Azione Locale, nelle 3 città di Torino, Bologna e Reggio Emilia, e Conferenza finale di

Torino). Sottolinea l'importanza di avere un accordo interassessorile per individuare politiche urbanistiche, culturali e di gestione dello spazio pubblico da inserire nei PAL.

La Conferenza finale di Torino, che si svolgerà il 3 o il 17 febbraio 2023, sarà il momento in cui la leadership politica si impegnerà ad attuare il PAL così come le associazioni si impegneranno a realizzare alcuni obiettivi.

Gruppi di Lavoro sul PAL

Riprende il lavoro dei Gruppi con la consegna di individuare azioni e riflessioni da inserire nel PAL seguendo la traccia consegnata ai Gruppi che consegnano sintesi scritta.



Restituzione Gruppo 1

Esperienze Positive

- Esperienze Positive: il lavoro dell'educativa di strada, delle associazioni e del Reparto di prossimità.
- Buone pratiche: il fare rete, il collaborare tra più attori, il sostenere il consolidamento di queste reti.

- Il lavoro delle associazioni, dall'educativo allo sportivo, crea sinergia, scambio e collaborazione.
- Il ruolo di mediatori/trici è indispensabile per mediare criticità e possibili conflitti. Promuovere, attraverso lo spazio pubblico, momenti di festa e conviviali.

Criticità

- L'accessibilità, soprattutto rispetto al genere e rispetto alla propria identità sessuale, nei momenti di partecipazione alla costruzione dello spazio pubblico.
- Non tutte le persone sono abituate a confrontarsi attraverso tavoli, assemblee, momenti di condivisione, questo è il limite della progettazione partecipata. Anche le osservazioni dell'uso dello spazio non possono "vedere" ciò che potrebbe essere, è necessario uno studio approfondito della popolazione e dei suoi bisogni.
- Se le persone non sono "cittadine" ovviamente sono molto meno responsabilizzate rispetto allo spazio pubblico perché è uno spazio che non si percepisce come proprio e di tutt*.

Proposte

- Una politica urbanistica che favorisca lo scambio, il mix sociale e di classe.
- Creazione di spazi intersezionali.
- Decentramento delle iniziative culturali e degli eventi, da tenersi non solo nei quartieri elitari che possiedono servizi (alberghi, piste ciclabili) ma anche in quartieri periferici più fragili. Viceversa, permettere l'appropriazione dei luoghi considerati esclusivi e elitari da parte di tutte le persone attraverso la promozione culturale e sportiva.

In coda alla discussione emerge una critica sull'atteggiamento dei partecipanti al Community Event: si fa notare come la maggior parte dei/delle partecipanti chieda alle persone con background migratorio un adeguamento, quasi un'omologazione, ai comportamenti praticati dalla maggioranza e quindi attesi come "corretti" nell'uso dello spazio pubblico. Viene, inoltre, evidenziato come quando siano stati discussi i comportamenti delle persone con background migratorio, alcuni/e partecipanti li abbiano

stigmatizzati come “tipici dell’ etnia” cui appartengono, riferendosi in realtà a comportamenti non accettati dalla maggioranza delle persone residenti.

Restituzione Gruppo 2

Esperienze Positive

- Conoscere e diffondere le risorse presenti sul territorio.
- Trasversalità e scambio tra le Istituzioni nei ruoli di ciascuno (es. Polizia di Stato e Polizia Locale).
- Ruolo della Città di Torino per acquisire l’informazione sui servizi presenti sul territorio e sulle loro competenze.
- Comunicazione con persone e Associazioni interpreti del linguaggio e delle abitudini di un quartiere o di una comunità come opera di prevenzione.
- L’esperienza della parata pubblica dei giardini Aurora (che ha coinvolto scuole, associazioni, Città e Circoscrizione) per presidiare gli spazi, prima è passata dai giardini e poi i/le bambin* sono andat* in Consiglio Circoscrizionale.
- L’esperienza di formazione/educazione alla gestione delle emozioni in un’ottica di “benessere sociale”. Gestire la “rabbia” perché non si trasformi in odio, prepotenza, bullismo (ad es. i laboratori della Polizia nazionale e Municipale nelle scuole).
- Buona prassi di gioco e partita di calcio con persone disabili. Promuovere lo scambio diretto nel “fare” cose insieme (aggregazione sportiva).

Criticità

- Discriminazione nel trasporto pubblico (anche da parte dei/delle bambini/e), sono i primi soggetti a avere atteggiamenti discriminatori su base razziale.
- Continuità delle risorse per proseguire le attività di educativa di strada e animazione territoriale (ad es. in Piazza Foroni si sono svolte delle attività per due anni, sospese poi per la fine del progetto. Ci si chiede dove siano e

cosa ora facciano quei/quelle ragazzi/e che erano stati coinvolti/e nelle attività ora terminate).

Proposte

- Istituzionalizzare prassi comuni sui riferimenti da cui la persona vittima di discriminazione possa ricevere assistenza (psichica, economica, logistica) nella città, come attualmente accade con le donne vittime di violenza: usare questa buona prassi e tradurla sul tema delle discriminazioni.
- Prevenzione: formazione, ad esempio, al personale conducente o ai controllori delle aziende di trasporto pubblico locale, rispetto alla discriminazione e/o a dove fare segnalazioni.
- Anziché sospendere gli/le studenti per comportamenti discriminatori o per bullismo, proporre interventi di educazione alternativa: occasioni di scambio con Enti associativi o educativi per far capire meglio, all'autore/trice dell'atto di bullismo, "chi" hai offeso, cosa vive, come è il suo quotidiano.
- Azioni di prevenzione attraverso il rafforzamento dell'educativa di strada garantendo la continuità delle risorse: regole/raggiungere obiettivi/relazionarsi con altri.
- Coinvolgere le persone razzializzate nel lavoro e nella riflessione sulle tematiche della discriminazione.
- Coinvolgere maggiormente i Consolati presenti in città come potenziali alleati nella lotta alla discriminazione.

Restituzione Gruppo 3

Esperienze Positive

- L'implementazione della formazione antidiscriminatoria a scuola.
- L'impiego di operatori/trici sul territorio che appartengano al territorio stesso/alla comunità che popola quel territorio.

Criticità

- L'eccessiva burocratizzazione per l'implementazione di attività.
- Il gap tra le figure formative e l'"utenza".
- Il ruolo egemone delle figure leader dello spazio pubblico che può rendere il luogo escludente.

Proposte

- Proporre una formazione scolastica (ad esempio per le scuole medie e superiori) unita a esperienze sul territorio.
- Attuare azioni di pubblicità capillare delle iniziative esistenti.
- Impiegare operatori "pari": persone di seconda generazione cresciute (preferibilmente) nel territorio, che facciano da ponte nei rapporti con le associazioni.
- Progettare e introdurre percorsi burocratici semplificati per l'organizzazione di eventi di comunità.
- Incentivare e accompagnare l'utilizzo dello spazio pubblico da parte di associazioni di comunità etniche.

Termina così il terzo ed ultimo incontro dei Community Events del progetto europeo SUPER a Torino.

Sito-Bibliografia

[Structural racism in civil society and civic participation | Urban Institute](#)

Collezione di documenti

[Inclusive Outreach And Public Engagement Guide](#)

Seattle Office for Civil Rights, Seattle, 2009

[The Community Organising Guide](#)

J. Whelan, J. MacLeod, Australia 2016

[Key guiding principles on cooperation between law enforcement authorities and civil society organisations](#)

EU High Level Group on combating hate speech and hate crime, Bruxelles, 2022